

La colonizzazione negli scritti di Paolo D'Agostino Orsini: una prospettiva geoeconomica, geopolitica e geocartografica di dominio in Africa

Andrea Perrone

La relazione intende focalizzare l'attenzione sugli scritti di Paolo D'Agostino Orsini, libero docente di Geografia coloniale alla facoltà di Scienze politiche della R. Università di Roma, che costituiscono un contributo all'analisi della colonizzazione italiana e del dominio territoriale del fascismo in Africa. Emerge nelle sue opere la centralità della proiezione mediterranea e del concetto di *Mare Nostrum*, elemento cardine della geopolitica italiana dell'epoca, legata al progetto federativo dell'impero, concepito come la realizzazione dello 'spazio vitale' e di un 'grande spazio' unitario del Mediterraneo, nel quale i possedimenti coloniali sono considerati come regioni in rapporto diretto e biunivoco con la Penisola.

La "colonizzazione corporativa" in Africa – come viene definita dal geografo – è una politica di popolamento coloniale, che evidenzia un processo di imposizione del modello politico, sociale ed economico dei colonizzatori, fondata su norme giuridiche regolamentatrici della materia di popolamento, di indemanimento e di concessione delle terre d'oltremare agli italiani, nonché associata alla bonifica integrale.

Le relazioni con le popolazioni autoctone vengono descritte e concepite dal geografo con un sistema di rapporti interpersonali di tipo paternalistico e culturale – definito di "associazione" o "associativo-collaborativo" – nel quale viene mantenuta una separazione graduata tra le diverse comunità, stabilita sulla base della legislazione promulgata dopo la nascita dell'impero e in relazione al grado evolutivo delle diverse popolazioni coinvolte.

Emerge il ruolo subalterno di taluni gruppi umani impiegati per il lavoro della terra in aree geografiche dove il clima era meno temperato e inadatto agli italiani, favorendo subalternità e separazione anche in termini simbolici.

In tal senso, il potere coloniale si esplica con progetti finalizzati alla realizzazione di porti, strade e grandi vie di comunicazione, quest'ultime – come la transahariana – vagheggiate e mai realizzate, ma utili a comprendere il ruolo del colonialismo italiano e le modalità con il quale viene concepito sul piano politico, commerciale e geostrategico nei rapporti con l'altro e l'altrove.

Si delinea perciò negli scritti di D'Agostino Orsini un rapporto molto stretto della scienza geografica con il colonialismo e con la pratica del potere, allo scopo di veicolare idee già diffuse nella cultura e nella politica italiana degli anni Trenta, nel tentativo di promuovere paradigmi in grado di far prevalere il ruolo direttivo della 'scienza' sulla politica, nonché di sostenere la colonizzazione italiana come modello alternativo rispetto ad altre forme di colonialismo.

Sul piano geocartografico, D'Agostino Orsini elaborò, per primo in Italia, il modello dell'Eurafrica, al fine di valorizzare i rapporti con il continente africano – seppur in una condizione di subalternità – formulando un modello cartografico nel quale il Mediterraneo, l'Europa e l'Africa costituivano il centro di interesse geopolitico mondiale, nel quale convergevano tutte le sfere di influenza geostrategica e geoeconomica del pianeta, intersecandosi nella stessa area geografica.